

OPERAI DI TORINO, SVEGLIA!

Per chi non lo sapesse, i nostri padri e i nostri fratelli nel passato sostennero delle lotte che portarono gli operai torinesi all'avanguardia rivoluzionaria del proletariato d'Italia. Dagli scioperi generali dei metallurgici del 1912-1913 alle lotte di piazza della cosiddetta Settimana Rossa del 1914, dalle dimostrazioni contro la guerra del 1915 ai moti rivoluzionari dell'agosto 1917, dai moti per il carovita del 1919 al grande sciopero generale del marzo aprile 1920 e infine al grandioso movimento storico dell'occupazione delle fabbriche, si contano a centinaia gli operai caduti per la causa della libertà. Ora tocca a noi continuare quelle luminose tradizioni, per condurre a termine quell'immensa aspirazione che è la nostra liberazione, la liberazione di tutto il popolo italiano, che vede in noi la forza omogenea capace di salvare la nostra Patria, di impedire che altri delitti mostruosi, rapine, dolori, torture e sofferenze siano compiuti dai carnefici nazifascisti.

La situazione è matura. Il mostro militarista prussiano è stretto alla gola da tutte le parti. Isolato ora anche dai popoli soggetti, finlandese, ungherese, rumeno e bulgaro, è chiuso in una morsa inesorabile dagli eserciti alleati, in particolare dal grande Esercito Rosso. La Turchia è in procinto di entrare in guerra a fianco degli Alleati; la stessa Spagna esalta i successi militari alleati. Lo sbarco sulla Costa Azzurra è un nuovo passo avanti, che avvicina ancor più quello finale. Nell'interno della stessa Germania la frattura apertasi il 20 luglio isola completamente la banda Hitler, Himmler, Goering, Goebbels.

Ora che i nostri eroici e valorosi partigiani danno il colpo di grazia alla feccia nera capeggiata dal lurido Pavolini e dal negriero Graziani, commetteremmo un delitto se stessimo spettatori in questa gigantesca lotta di liberazione. I partigiani delle Brigate Garibaldi, che al nostro fianco portarono un valido contributo alla riuscita degli scioperi del novembre scorso e a quelli del marzo e del giugno di quest'anno, non devono esser soli a condurre la battaglia decisiva contro i nemici della libertà. Tutto il proletariato e il popolo torinese dev'essere con loro con tutte le armi: operai delle Mirafiori, Lingotto, Ferriere, Aeronautica, SPA, RIV, Grandi motori, Accierie, Lancia, Savigliano, Viberti, Michelin, l'ultimatum del cosiddetto quarto d'ora è scaduto: E' suonata l'ora dell'attacco decisivo generale. Ai dubbiosi diciamo che non c'è più un minuto da perdere, agli attendisti diremo che col loro atteggiamento favoriscono e incoraggiano i nazisti nella loro opera vandalica.

Alla battaglia dunque, tutte le armi sono buone. I nostri padri e fratelli incominciarono col bastone, noi continueremo col pugnale che ci forgeremo nelle fabbriche, per arrivare al carro armato. Bisogna incominciare a colpire le spie, i provocatori che sono tra noi nelle fabbriche e nelle case. Ogni momento d'esitazione è viltà. Il Partito Comunista, i Comitati di Liberazione Nazionale e i Comitati di Fabbrica che ci furono guida negli ultimi scioperi, sapranno condurci alla vittoria finale.

A morte le orde barbariche nazifasciste! Evviva lo sciopero insurrezionale di liberazione nazionale!

Un operaio della FIAT Mirafiori

20 agosto 1944

" LA MIRAFIORI "

(Supplemento N. 14)